



QUARESIMA 2025



Sussidio per la Preghiera quotidiana
Seconda Parte

Ti doniamo questo sussidio sperando possa esserti di aiuto nella preghiera quotidiana. È ormai tradizione che oltre al Vangelo, al commento e alle preghiere ci siano in queste pagine anche alcune righe di approfondimento su temi che riguardano il cammino della Chiesa. Ti proponiamo per ogni giorno la lettura di una parte di due testi che ci aiutano a comprendere sempre meglio l'esperienza del Giubileo, a coglierne il significato e l'opportunità che può essere per tutti noi. Buon cammino!

Gruppo di riflessione della Liturgia, Pieve di Scandiano

PROPOSTE DI QUARESIMA

I giovedì di quaresima

Ogni giovedì alle ore 20.45 in san Giuseppe Messa comunitaria.
A seguire c'è la possibilità di celebrare
il sacramento della Riconciliazione

I venerdì di Quaresima

Dal 7 marzo all'11 aprile, dalle 18.30 alle 19.30, preghiera e meditazione
sulle stazioni della via crucis presso il Centro Diocesano di Spiritualità
Biblica "Montevangelo" (Chiesa di Ventoso),
via Montevangelo,13

I sabati di quaresima

Da sabato 15 marzo a sabato 12 aprile ore 18.30 in san Giuseppe
vespri con meditazione sulle letture della domenica successiva

COME PREGARE

Ti suggeriamo di prenderti ogni giorno un po' di tempo per la preghiera, cercando il silenzio e la calma. Puoi creare un luogo in cui tenere una candela da accendere e un segno di fede (può essere un'immagine di Gesù).

Ti consigliamo di iniziare la preghiera con un segno di croce e uno degli inni riportati di seguito; di leggere con calma i testi.

Abbiamo lasciato qualche riga vuota perché tu possa scrivere una parola del Vangelo che ti ha colpito, un pensiero che vuoi custodire o una domanda che si è accesa in te.

Alla fine puoi prolungare la tua preghiera in modo spontaneo, concludendo con il Padre nostro, l'Ave Maria.

Al termine della preghiera puoi invocare su di te e sulle persone che hai a cuore la benedizione di Dio con le parole: *Ci doni la sua pace e ci benedica Dio, grande nell'amore, che è Padre, Figlio e Spirito Santo.*

INNI PER LA PREGHIERA

Inno

Protési alla gioia pasquale,
sulle orme di Cristo Signore
seguiamo l'austero cammino
della santa Quaresima.

La legge e i profeti annunziarono
dei quaranta giorni il mistero;
Gesù consacrò nel deserto
questo tempo di grazia.

Sia parca e frugale la mensa,
sia sobria la lingua ed il cuore;

fratelli, è tempo di ascoltare
la voce dello Spirito.

Forti nella fede vigiliamo
contro le insidie del nemico:
ai servi fedeli è promessa
la corona di gloria.

Sia lode al Padre onnipotente,
al Figlio Gesù redentore,
allo Spirito Santo Amore
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure

Nella santa assemblea,
o nel segreto dell'anima
prostriamoci e imploriamo
la divina clemenza.

Dall'ira del giudizio
liberaci, o Padre buono;
non togliere ai tuoi figli
il segno della tua gloria.

Ricorda che ci plasmasti
col soffio del tuo Spirito:

siam tua vigna, tuo popolo
e opera delle tue mani.

Perdona i nostri errori,
sana le nostre ferite,
guidaci con la tua grazia
alla vittoria pasquale.

Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

Lunedì IV settimana 31 marzo: Giovanni 4, 43-54

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.

Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



Un uomo riesce a raggiungere Gesù, con l'intento di convincerlo a seguirlo al capezzale del figlio morente. A questo punto Gesù rimprovera la folla affermando: "se non vedete segni e prodigi voi non credete". All'insistenza di questo padre, Gesù risponde "Va', tuo figlio vive". E l'uomo, affidandosi alle sue parole, riparte.

Ci emoziona la trasformazione di quest'uomo, che passa dall'essere un funzionario, all'essere un padre disperato che confida in Gesù. Credendo in lui sin da subito rientra a casa e lungo la via, riceve la notizia del miracolo realizzato a distanza. Diventa così un testimone di fede e questo suo atto, insieme al miracolo ricevuto, sprona tutta la sua famiglia a credere in Gesù. Il Vangelo di Giovanni ci invita a riflettere su come il cammino di fede di una persona possa divenire la base di partenza per la conversione di altre. Signore, fa' che come quest' uomo riusciamo a credere prima di vedere.

**APERTURA DELLA PORTA SANTA E SANTA MESSA
ALLA CASA CIRCONDARIALE DI REBIBBIA
OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
Casa Circondariale di Rebibbia, Roma
Giovedì, 26 dicembre 2024**

Ho voluto spalancare la Porta, oggi, qui. La prima l'ho aperta a San Pietro, la seconda è vostra. È un bel gesto quello di spalancare, aprire: aprire le porte. Ma più importante è quello che significa: è aprire il cuore. Cuori aperti. E questo fa la fratellanza.

Martedì IV settimana 1 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni 5, 1-16

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro

scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"»?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



Vuoi guarire? Ed il paralitico dice di sì. È questa la relazione fondamentale. Capire, riconoscere la nostra malattia, magari dell'anima, voler guarire, voler camminare nella vita come persone che si vogliono salvare, ma che, prima ancora, hanno chiesto salvezza. La buona notizia per la mia vita e per quella di tutti è che se vogliamo salvarci è sempre possibile, portando la nostra sofferenza, credendo di poter riprendere il cammino di Cristo, di essere alla sua sequela.

I cuori chiusi, quelli duri, non aiutano a vivere. Per questo, la grazia di un Giubileo è spalancare, aprire e, soprattutto, aprire i cuori alla speranza. La speranza non delude (cfr Rm 5,5), mai! Pensate bene a questo. Anche io lo penso, perché nei momenti brutti uno pensa che tutto è finito, che non si risolve niente. Ma la speranza non delude mai.

Mercoledì IV settimana 2 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni 5, 17-30

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



Abbiamo un solo Padre che ci ha messi al mondo attraverso l'amore dei nostri genitori. Questo Signore che tutto può come un nostro papà, a volte determinato, come una nostra mamma, tenera e misericordiosa, ci fa crescere e ci guida nella vita terrena per arrivare a contemplarlo in quella eterna. Ma dobbiamo rischiare per avvicinarci a questa Verità, quella della Croce, scandalo non solo per i Giudei, ma anche per tanti uomini e donne di questo mondo.

A me piace pensare alla speranza come all'ancora che è sulla riva e noi con la corda stiamo lì, sicuri, perché la nostra speranza è come l'ancora sulla terraferma (cfr Eb 6,17-20). Non perdere la speranza. È questo il messaggio che voglio darvi; a tutti, a tutti noi. Io il primo. Tutti. Non perdere la speranza.

Giovedì IV settimana 3 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni 5, 31-47

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me.

Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come

potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».».

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



La nostra è una fede di testimonianza. Noi dobbiamo portare nel mondo la Parola di Dio e la vita di Gesù Cristo. Questo non per fare proselitismo ma come alternativa alla logica di guardare sempre a sé stessi, al proprio tornaconto. Come cristiani dobbiamo fare la differenza mettendo in pratica con le opere il Verbo.

Un Verbo che bisogna coniugare e ricordare in ogni momento della nostra vita.

La speranza mai delude. Mai. Delle volte la corda è dura e ci fa male alle mani ... ma con la corda, sempre con la corda in mano, guardando la riva, l'ancora ci porta avanti. Sempre c'è qualcosa di buono, sempre c'è qualcosa che ci fa andare avanti.

Venerdì IV settimana 4 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni 7, 1-2. 10. 25-30

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



Di questo brano mi colpisce il chiacchiericcio di sottofondo, il detto ma non detto, la necessità di Gesù di doversi muovere con cautela nei confronti del popolo che non ha ancora capito bene se seguirlo oppure no. Riportandolo ai giorni nostri mi viene da pensare quanto tempo e pensieri sprechiamo per stare attenti a non essere feriti da altri invece di occupare quello stesso tempo per fare il bene delle persone. La Buona Notizia e che Gesù ci insegna ad andare oltre a non smettere di fare il bene e di testimoniare la parola del Padre. Impariamo da lui a non avere paura e non fermarci davanti alle parole di chi non ci conosce e non ci apprezza.

La corda in mano e, secondo, le finestre spalancate, le porte spalancate. Soprattutto la porta del cuore. Quando il cuore è chiuso diventa duro come una pietra; si dimentica della tenerezza.

Sabato IV settimana 5 aprile

Dal Vangelo secondo Giovanni 7, 40-53

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



I capi dei sacerdoti rappresentano l'immobilismo in cui spesso anche noi ci troviamo nella vita. Non è cattiveria la loro, e nemmeno la nostra, forse è solo un istinto di protezione, che ci porta molto spesso a preferire il "si è sempre fatto così", alla possibilità di lasciarci interrogare dalla novità che

si presenta davanti a noi nell'incontro con l'altro. Per fortuna ognuno di noi ha accanto un "Nicodemo", che conosce la legge, non la rinnega, ma che al tempo stesso ci invita ad ascoltare e conoscere, prima di giudicare. A fare esperienza diretta di Dio, prima di incorniciarlo negli schemi rigidi dell'abitudine.

Anche nelle situazioni più difficili – ognuno di noi ha la propria, più facile, più difficile, penso a voi – sempre il cuore aperto; il cuore, che è proprio quello che ci fa fratelli. Spalancate le porte del cuore. Ognuno sa come farlo. Ognuno sa dove la porta è chiusa o semichiusa. Ognuno sa.

Domenica V settimana 6 aprile

Dal Vangelo secondo Giovanni 8, 1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



Sant'Agostino scrive: "Rimasero solo loro due, la miseria e la misericordia". Gesù condanna il peccato, ma perdona il peccatore, in questo mistero si rivela l'amore di Dio. La misericordia non cancella il peccato ma difende il peccatore da una condanna. Lo sguardo della misericordia non agisce per legge ma con tenerezza, accarezzando le ferite procurate dal peccato. La misericordia non chiede conto a chi compie il peccato; lo invita ad un cambiamento perché vuole il suo bene.

Due cose vi dico. Primo: la corda in mano, con l'ancora della speranza. Secondo: spalancate le porte del cuore. Abbiamo spalancato questa, ma questo è un simbolo della porta del nostro cuore.

Lunedì V settimana 7 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni 8,12-20

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me».

Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».

Gesù pronunziò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



In questo brano del Vangelo di Giovanni è contenuta una delle più importanti asserzioni di Gesù sulla propria identità e missione nel mondo. Nello stesso giorno in cui salva l'adultera dalla morte, Egli si proclama luce di verità e di vita eterna, capace di liberare l'umanità dal buio del peccato e dell'ignoranza. I farisei, però, rifiutano la dichiarazione di Gesù e vi si oppongono, dimostrando di rimanere ancora legati, nelle proprie convinzioni, a mere logiche terrene e di essere incapaci di vedere oltre.

Il profondo quesito che attraverso questo racconto chiama in causa ognuno noi, come cristiani, concerne l'intima scelta della strada che possiamo percorrere:

siamo disposti a fidarci di Cristo, facendoci illuminare dalla sua Luce e guida, oppure preferiamo rimanere nell'oscurità delle nostre incertezze e debolezze umane?

Vi auguro un grande Giubileo. Vi auguro molta pace, molta pace. E tutti i giorni prego per voi. Davvero. Non è un modo di dire. Penso a voi e prego per voi. E voi pregate per me. Grazie.

Martedì V settimana 8 aprile

Dal Vangelo secondo Giovanni 8, 21-30

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che

egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



In questo brano del Vangelo Gesù sta dicendo a chi lo ascolta che nel momento in cui sembrerà più sconfitto e perdente Egli eserciterà di più il suo potere, perché il suo potere è sapere di essere nelle mani di Suo Padre.

Può risultare difficile comprendere fino in fondo la portata di queste parole. Chissà se anche noi sentiamo questa stessa forza, cioè se sentiamo di essere sempre nelle mani di Qualcuno che ci ama, solo così non ha più importanza se vinci o perdi, se va bene o se va male, se rimani vivo o muori, perché qualunque cosa accada nessuno potrà toglierti quella forza che viene dalla relazione con Dio, una relazione che ti fa accogliere tutto, anche ciò che della vita vorremmo scartare come la sofferenza e il dolore. Gesù muore sulla croce e umanamente sente fino in fondo solitudine e dolore, ma fino alla fine continua a fidarsi di Suo Padre.

Crediamo anche noi che questo atto di fiducia è il vero inizio della resurrezione?

Parole a braccio dopo la Benedizione finale

Adesso non dimentichiamo due cose che dobbiamo fare con le mani. Primo: aggrapparsi alla corda della speranza, aggrapparsi all'ancora, alla corda. Mai lasciarla. Secondo: spalancare i cuori. Cuori aperti. Che il Signore ci aiuti in tutto questo. Grazie.

Mercoledì V settimana 9 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni 8, 31-42

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



È attraverso questo Vangelo che ci viene detto che non siamo veramente liberi senza la Vera Libertà donata da Dio. Per tutta la nostra vita corriamo il rischio di seguire la presunzione di basarci sulle nostre forze per avere e

mantenere una libertà che in realtà non è tale senza di Lui. Gesù viene ancora per donarci la Sua Verità: siamo schiavi, schiavi del peccato, schiavi che hanno bisogno che qualcuno li salvi. È proprio lì che Dio dona la Sua Speranza: non siamo schiavi condannati a questa condizione per tutta la vita, ma grazie a Lui possiamo essere davvero Liberi e purificati dal Peccato. Affidiamoci al Signore affinché lasciamo andare la nostra presunzione di farcela da soli, e chiediamo a Lui di darci la Sua Speranza forte per poterci affidare senza paura, per essere davvero liberi.

Prima di finire, faccio gli auguri di un buon anno a tutti. Che il prossimo anno sia migliore di questo. Ogni anno deve essere migliore. Poi, da qui, voglio salutare i detenuti che sono rimasti in cella, che non sono potuti venire. Un saluto a tutti e a ognuno di voi.

E non dimenticate: aggrapparsi all'ancora. Le mani aggrappate. Non dimenticatevene. Buon anno a tutti. Grazie.

Giovedì V settimana 10 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni 8, 51-59

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



Vivere nella consapevolezza

Gesù, umile di cuore, ha vissuto in umiltà per tutta la durata della Sua vita, ma con la consapevolezza di essere Figlio di Dio. Lui che predicava l'osservanza della sua Parola, ci dice che Lui stesso osservava "la Sua Parola", la Parola del Padre. Siamo figli di Dio. Anche se accusati dai farisei, non dimentichiamo mai chi siamo in Cristo.

Questa è la nostra Pasqua, la consapevolezza di chi siamo in Cristo ci fa quotidianamente passare da uno stato di morte (provocata dai farisei, coloro che ci accusano e ci feriscono) alla vita. Solo se in noi c'è la Sua vita saremo in grado di dare vita... Viviamo in umiltà, ma nello stesso tempo da principi e principesse, perché il nostro Dio, è il RE DEI RE. Lui era consapevole di essere prima di Abramo.

Tu fratello, tu sorella sei consapevole che prima di essere stato formato nel grembo materno, Lui già ti conosceva?

Allora, cammina nella gioia della resurrezione...!!!

UDIENZA GIUBILARE

CATECHESI DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Sabato, 1° febbraio 2025

Sperare è voltarsi. Maria Maddalena

Cari fratelli e sorelle,

Il Giubileo è per le persone e per la Terra un nuovo inizio; è un tempo dove tutto va ripensato dentro il sogno di Dio. E sappiamo che la parola "conversione" indica un cambiamento di direzione.

Venerdì V settimana 11 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni 10, 31-42

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: “Io ho detto: voi siete dèi”? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



Questo brano del Vangelo è molto ricco di spunti su cui riflettere: quello che mi colpisce di più è l'atteggiamento di Gesù: calmo, che tende la mano nonostante il dialogo difficile con i giudei. Gesù non fa che essere se stesso, per questo infatti da una parte viene accolto e dall'altra non viene accolto.

Io come sto in una relazione?

Sono sempre me stessa, me stesso?

Riesco a mantenere la calma sempre?

Io come mi relaziono agli altri?

Uso violenza verbale gratuita?

Accolgo senza pregiudizi?

Mi metto in ascolto?

<p>Tutto si può vedere, finalmente, da un'altra prospettiva e così anche i nostri passi vanno verso mete nuove. Così sorge la speranza che mai delude. La Bibbia racconta questo in molti modi.</p>

Sabato V settimana 12 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni 11, 45-56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfrain, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme

prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



È il Vangelo delle sentenze. C'è una sentenza di vita: quella che Gesù ha indirizzato a Lazzaro, come anticipo di quella che è per ogni uomo. C'è una sentenza di morte: quella che è indirizzata a Gesù e altrove si dice che anche per Lazzaro questa sentenza è stata posta. Fa riflettere questo e fa pensare alle sentenze che si diffondono nel cuore dell'umanità: quando sono per la vita e quando invece sono per la morte. Di Gesù si dice che sarebbe dovuto morire per riunire insieme i figli di Dio, coloro che sono chiamati a generare vita nella vita altrui, non a toglierla. Tra le tante possibilità di riflessione che questo Vangelo offre, pensiamo alle "sentenze" che a volte riceviamo: cosa ne faccio? Come ci muoviamo? Pensiamo anche alle "sentenze" che ognuno di noi indirizza ad altri: cosa generano? Riflettiamo tenendo davanti a noi il fare di Gesù e l'approssimarsi della sua Pasqua.

E anche per noi l'esperienza della fede è stata stimolata dall'incontro con persone che nella vita hanno saputo cambiare e sono, per così dire, entrate nei sogni Dio. Infatti, anche se nel mondo c'è tanto male, noi possiamo distinguere chi è diverso: la sua grandezza, che coincide spesso con la piccolezza, ci conquista.

Domenica delle Palme 13 aprile

Dal Vangelo secondo Matteo 21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



Pare quasi una rappresentazione. Un'asina, un puledro, mantelli e fronde. Il re viene mite cavalcando "bestie da soma". Non è un'immagine rassicurante, un po' confonde, infatti la città è agitata e si chiede: chi è questo qui? Eppure sembra che Gesù si prepari perché tutto avvenga com'era scritto, esattamente in quel modo. Prende le cose a prestito promettendo di rimandarle indietro, come per inscenare qualcosa. Vuole dare una certa immagine di sé? Vuole farsi riconoscere come messia? Mi domando quanta simbologia possa racchiudere un testo del genere, cosa un asino rappresenti, cosa il puledro. Quali significati teologici mi sto perdendo.

Poi penso a quest'uomo, che sa di essere il figlio di Dio, sa che sta per essere ammazzato in una città in cui è sconosciuto; siede su un'asina e un ronzino, viaggia lentamente con le urla della gente nelle orecchie: "Evviva, salvaci". Mi domando che pensieri abbia un condannato a morte durante una festa. Mi domando come si faccia a portare la morte nel cuore, ma a scegliere di vivere, anzi di essere la vita.

Nei Vangeli, la figura di Maria Maddalena emerge per questo su tutte le altre. Gesù l'ha guarita con la misericordia (cfr Lc 8,2) e lei è cambiata. Sorelle e fratelli, la misericordia cambia, la misericordia cambia il cuore. E Maria Maddalena, la misericordia l'ha riportata nei sogni di Dio e ha dato nuove mete al suo cammino.

Lunedì settimana santa 14 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni 12, 1-11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano

dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



Gesù non si scandalizza come Giuda. Maria utilizza un profumo prezioso per cospargere i suoi piedi perché sa che presto sarebbe arrivato il suo momento. Il Signore lascia compiere quel gesto a Maria, perché le vuole permettere di offrirgli la cosa più preziosa che ha. Da lì a poco l'avrebbe portata presso la croce con lui. Così anche a noi chiede di mettere ai suoi piedi le essenze più profumate della nostra anima, ciò che di più bello abbiamo nel cuore, anche se fosse poco, perché lui possa santificarlo, elevarlo e ridonarcelo della sua stessa sostanza.

Il Vangelo di Giovanni racconta il suo incontro con Gesù Risorto in un modo che ci fa pensare. Più volte è ripetuto che Maria si voltò. L'Evangelista sceglie bene le parole! In lacrime, Maria guarda dapprima dentro il sepolcro, quindi si volta: il Risorto non è dalla parte della morte, ma dalla parte della vita. Può essere scambiato per una delle persone che incontriamo ogni giorno.

Martedì della settimana santa 15 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni 13, 21-33. 36-38

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



Dopo aver lavato i piedi ai discepoli (Gv 13,2-11) ed aver parlato dell'obbligo che abbiamo di lavarci i piedi a vicenda (Gv 13,12-16), Gesù si commuove profondamente. E non è da meravigliarsi. Lui stava compiendo quel gesto di servizio e di dono totale di sé, mentre accanto a lui uno dei discepoli stava tramando come tradirlo quella stessa notte.

Gesù esprime la sua commozione dicendo: "In verità, in verità vi dico, uno di voi mi tradirà!"

I discepoli si impauriscono. Nessuno fra di loro ha capito cosa sta per accadere; si guardano gli uni gli altri invece di guardare dentro loro stessi. Sembra quasi di percepire poca amicizia fra loro.

Gesù tenta un ultimo gesto, un gesto di amicizia: offre il boccone a Giuda. È buio nel cuore di Giuda, come è buio fuori dalla stanza del Cenacolo... In quel momento Gesù afferma di essere stato glorificato. Ma come? È tradito e dice di essere glorificato? Sì. Giuda è perso, è vero, ma il Signore non è venuto forse per chi è perduto? Vuole salvare Giuda dalla sua tenebra; vuole salvare Pietro dal suo orgoglio, dalla sua presunzione di insegnare a Gesù come comportarsi...

Gesù ha la certezza del bisogno di salvezza che l'uomo ha, che ognuno di noi ha: è venuto per questo...ed è pronto al dono completo di sé, atto d'amore supremo.

Poi, quando sente pronunciare il proprio nome, il Vangelo dice che di nuovo Maria si volta. È così che cresce la sua speranza: ora vede il sepolcro, ma non più come prima. Può asciugare le sue lacrime, perché ha ascoltato il proprio nome: solo il suo Maestro lo pronuncia così. Il mondo vecchio sembra ci sia ancora, ma non c'è più. Quando noi sentiamo che lo Spirito Santo agisce nel nostro cuore e sentiamo che il Signore ci chiama per nome, sappiamo distinguere la voce del Maestro?

Mercoledì della settimana santa 16 aprile

Dal vangelo secondo Matteo 26, 14-25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione

propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto».

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



Ci avviciniamo alla Pasqua e grazie a questa pagina di Vangelo ci accorgiamo che la comunità dei discepoli ha in sé il tradimento. Non si tratta di trovare un colpevole, ma di renderci conto che il cuore di Gesù è capace di abbracciare l’infedeltà, l’incomprensione e la durezza del nostro cuore. Egli prosegue il suo cammino con la ferma decisione di donare la vita e continuare ad amare fino alla fine.

Cari fratelli e sorelle, da Maria Maddalena, che la tradizione chiamò “apostola degli apostoli”, impariamo la speranza. Si entra nel mondo nuovo convertendosi più di una volta. Il nostro cammino è un costante invito a cambiare prospettiva. Il Risorto ci porta nel suo mondo, passo dopo passo, a condizione che non pretendiamo di sapere già tutto.

Giovedì santo 17 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni 13, 1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



Mi colpisce l'umiltà, l'amore, la facilità con cui Gesù si avvicina ai discepoli e anche a noi.

L'anno scorso ho partecipato insieme a mia mamma alla celebrazione del Giovedì Santo con la lavanda dei piedi e ho provato sentimenti contrastanti: l'imbarazzo, pensando che il Signore si mette in ginocchio davanti a me, pur sapendo quanto sono peccatrice e la vergogna, poiché non solo ha lavato, ma ha anche baciato i piedi, un gesto intimo, di amore, che non sento di meritare. Allora la buona notizia è la fiducia che si percepisce e si riceve nel gesto e nelle parole del Signore.

Chiediamoci oggi: io so voltarmi a guardare le cose diversamente, con uno sguardo diverso? Ho il desiderio di conversione?
--

Venerdì della settimana santa 18 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni 19, 17-30

Presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo

figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



Gesù è figlio di Dio, perché sceglie di morire in questo modo? Mi dico che avrebbe anche potuto “scegliere” come morire, magari con meno dolore. E invece no. Lui sceglie ancora una volta di stare lì, di ESSERCI, di soffrire come tutti e di farsi carico della sofferenza di tutti. Non deve dimostrare a nessuno che è il figlio di Dio. Lui lo sa, il Padre lo sa e chi lo ama lo sa.

E lì insieme a Gesù c'è sua mamma. Una figura che mi colpisce sempre tanto da quando sono diventata madre. Mi porta in un qualche modo ad immedesimarmi in lei chiedendomi: “anche io avrei fatto lo stesso? Come avrei reagito? Cosa avrei fatto?”

Maria è donna coraggiosa, che con immenso amore ha scelto di essere la mamma di Gesù, assumendone oneri e onori.

Un io troppo sicuro, troppo orgoglioso ci impedisce di riconoscere Gesù Risorto: anche oggi, infatti, il suo aspetto è quello di persone comuni che rimangono facilmente alle nostre spalle. Persino quando piangiamo e ci disperiamo, lo lasciamo alle spalle.

Sabato Santo 19 aprile

Dal vangelo secondo Luca 24,1-12

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"". Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



Le donne vanno rassegnate e tristi a compiere gli ultimi riti della sepoltura di Gesù. La paura, lo smarrimento e l'angoscia si avvicendano nei loro cuori e nei loro pensieri, nello stesso modo in cui capita anche a noi quando siamo spiazzati dagli avvenimenti drammatici.

È proprio allora e in quelle situazioni che la novità del Vangelo ci incontra e ci permette di non sprofondare, di ritrovare una strada, di trasformare la

ferita che ci fa male e sanguina in una feritoia da cui far rientrare la vita. L'invito rivolto dagli angeli alle donne sconsolate, e a tutti noi, è di "ricordare le parole di Gesù", non come un semplice esercizio di memoria, ma nel significato profondo del termine, "rimettere nel cuore!". È da lì che inizia la nostra resurrezione, con Lui, col Verbo fatto carne che ci parla e ama sempre con parole di Vita eterna.

Invece di guardare nel buio del passato, nel vuoto di un sepolcro, da Maria Maddalena impariamo a voltarci verso la vita. Lì il nostro Maestro ci attende. Lì il nostro nome è pronunciato. Perché nella vita reale c'è un posto per noi, sempre e dovunque. C'è un posto per te, per me, per ciascuno. Nessuno può prenderlo, perché è stato pensato da sempre per noi. È brutto, come si dice nel parlato volgare, è brutto lasciare la sedia vuota. Questo posto è per me, se io non ci vado...

Domenica di Pasqua 20 aprile

Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Cosa ti colpisce del Vangelo e/o quale buona notizia cogli?



La pietra rappresenta le difficoltà della vita, quando davanti ad una situazione difficile non vedo la luce alla fine del tunnel, quando ho paura di guardare avanti, quando vedo ostacoli davanti al mio cammino.

La pietra rimossa, Il primo giorno della settimana, la tomba vuota, sono il simbolo di un nuovo inizio, un segno di rinascita e di ripartenza, un “quaderno aperto” in una pagina nuova, bianca, pulita e tutta da scrivere con la certezza che il signore è risorto, che con la sua morte ha vinto i nostri peccati “Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo.” (1Cor 15, 21-22)

Questa parola ci spinge ad avere coraggio e speranza.

Nonostante la tristezza, Maria di Magdala, Giovanni e Simon Pietro trovano il coraggio di recarsi al sepolcro. E qui, sono i primi testimoni di quella luce in grado di vincere le tenebre: Gesù che è risorto.

Ognuno può dire: io ho un posto, io sono una missione! Pensate questo: qual è il mio posto? Qual è la missione che il Signore mi dà? Che questo pensiero ci aiuti a prendere un atteggiamento coraggioso nella vita. Grazie.

Gesù è la nostra Pasqua,
Lui è Colui che ci fa passare dal buio alla luce,
che si è legato a noi per sempre
e ci salva dai baratri del peccato e della morte,
attirandoci nell'impeto luminoso del perdono
e della vita eterna.

**A nome di tutta la Pieve vogliamo ringraziare
chi ha contribuito alla realizzazione
di questo sussidio.**

A ciascuno giungano gli auguri di Buona Pasqua